

# I LATERIZI ROMANI DELLA V REGIO (PICENUM)

SILVIA MARIA MARENGO\*

A distanza di oltre un secolo dalla ricognizione di Theodor Mommsen, il panorama delle conoscenze sui materiali laterizi della quinta regione appare fortemente modificato dalle nuove acquisizioni conseguenti ad attività di scavo, recuperi e segnalazioni, catalogazioni di musei e collezioni private. Nel quadro della ricerca *Ricognizione e studio del patrimonio epigrafico delle Marche* (Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità, Università di Macerata) è stato pertanto avviato un progetto di aggiornamento del volume IX del *CIL* per la sezione delle *tegulae*, che prevede lo spoglio preliminare della documentazione bibliografica e d'archivio, la revisione autoptica, la schedatura dei reperti conservati e la loro edizione<sup>1</sup>. In questa prima fase l'area presa in esame è quella compresa tra i fiumi Esino e Tronto.

La revisione dei materiali del *Corpus* (105 numeri) ha consentito intanto di selezionare una serie di bolli acquisiti attraverso il mercato antiquario<sup>2</sup> e quindi non pertinenti al territorio e di escludere alcuni presunti bolli laterizi che si sono rivelati di altra natura<sup>3</sup>. Ciò nonostante è notevole l'incremento numerico dei marchi attestati, che

passa dai 90 recensiti agli oltre 170 attualmente schedati, rivelando una diffusione sul territorio ben più omogenea di quella nota e soprattutto una varietà sorprendente di tipi.

Sotto il profilo cronologico, i più antichi esemplari di produzione locale possono risalire agli inizi del I sec. a.C. se si accoglie l'identificazione del *L. Terentius A. f. Vel* di una tegula di *Septempeda*<sup>4</sup> con l'omonimo *eques* del *consilium* di Gneo Pompeo Strabone (*CIL* I<sup>2</sup>, 709; 89 a.C.) (Fig. 1); ancora in età repubblicana possono datarsi alcune novità: i marchi *P. AVFIDEI* lineare a rilievo da *Firmum Picenum*, il grande bollo *CAP* da *Septempeda* (Fig. 2)<sup>5</sup>, la tegola *L. PICENT* da *Cupra Maritima*<sup>6</sup>; le



Fig. 1: S. Severino Marche, Museo archeologico, Bollo: *L. Terenti A. f. Vel*.

\* Dipartimento di Scienze archeologiche e storiche dell'Antichità. Università di Macerata - Italia. Il testo riproduce, con l'aggiunta delle note, il poster esposto al Congresso. Ringrazio la Segreteria per averne consentito la pubblicazione negli Atti.

1. Finanziamento MURST ex 60% degli anni 1999 e 2001.

2. Mi riferisco in particolare ad alcuni esemplari compresi nella collezione fermana dei fratelli Raffaele e Gaetano De Minicis, tra i quali *CIL* IX, 6078, 3, 7, 12, 13, 47, 50, 87, 140, 144, che si sono rivelati urbani; riserve sull'origine della collezione erano state espresse già dal Mommsen (*CIL* IX, p. 604).

3. Sono bolli anforari *CIL* IX, 6078, 92, 108, 207 (cf. FORTINI, P., "I laterizi romani di Cupra Maritima. Apporti alla storia economica della città picena", *Picus* IV, 1984, 109); è una lastra fitile 6078, 75, mentre 6078, 40 è un graffito tracciato prima della cottura.

4. MARENGO, S.M., "Note epigrafiche settempedane", *Picus* III, 1983, 133-150; ad una datazione più recente, comunque entro l'età repubblicana, pensa DELPLACE, C., *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993, 136.

5. Entrambi inediti.

6. FORTINI, P., "Cupra Maritima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica", PACI, G. (cur.), *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica. Atti del Convegno di Studi (Cupra Marittima 3 maggio 1992)*, Tivoli 1993, 96, fig. 8 e 132, n. 3, fig. 32.



Fig. 2: S. Severino Marche, Museo archeologico, Bollo: CAP.

nuove acquisizioni, nel loro complesso, hanno caratteristiche onomastiche e grafiche che non consentono di scendere oltre gli inizi del II secolo d. C.; resta isolato il marchio circolare *INNOCENTIVS // PP* (da Acquaviva Picena) che, se riferibile all'omonimo *p(raeses) p(rovinciae)* del Sannio, riporterebbe al III-IV d.C.<sup>7</sup>.

Le produzioni a destinazione pubblica sono rappresentate dal solo marchio *SÁLVTIS ÁVG. SÁLVIENS. // M.ATTI / FABATI* da *Urbs Salvia* (CIL IX, 6078, 1), che dichiara l'impiego delle tegole nel santuario della divinità; non si conoscono bolli datati da consoli o da coppie di magistrati.

7. PACI, G., "Acquaviva Picena", *Picus* II, 1982, 257 e fig. 2; CANCRINI, F., "Il municipio truentino: note di storia e di epigrafia", PACI, G., *Archeologia del basso Tronto*, Tivoli 1995, 170, n. 17, fig. 16.

L'esame dei laterizi marcati ha consentito di verificare l'incidenza nell'economia del territorio di due diversi fenomeni: il primo, già ben indagato, è rappresentato dalla diffusione delle produzioni alto e medio adriatiche<sup>8</sup>, il secondo dalla documentazione di bolli, attestati spesso in un solo esemplare, disseminati nelle aree interne.

La presenza di una numerosa serie di marchi a distribuzione interregionale ha più volte suggerito ipotesi di succursali produttive; osservando la carta (Fig. 3), l'evidente concentrarsi di questi prodotti nelle città costiere o prossime alla costa fa ritenere al contrario che si tratti di importazioni via mare dalle regioni del medio e dell'alto Adriatico, un fenomeno che si afferma precocemente, fin dagli inizi del I secolo a.C., conosce il suo sviluppo durante la prima età imperiale e tende ad esaurirsi con la fine del I d.C.

Tra le importazioni più antiche si segnalano le produzioni aquileiesi bollate *Q. ARRI* (CIL IX, 6078, 38 da *Castrum Truentinum*) e *C. ARATRI* (da *Cupra Maritima*)<sup>9</sup> alle quali si aggiunge, ancora inedito, un esemplare della serie *PROCIL[---]* (da *Asculum*), marchio che rivela un'ampiezza di mercato finora insospettata<sup>10</sup>; raggiungono il *Picenum* anche le produzioni dei *Barbii* e dei *Trosii*: la prima è nuovamente attestata da un recupero dallo scavo del porto romano di Ancona (*L.BARBI [--- ?]*)<sup>11</sup>, l'altra, già nota a *Cupra Maritima* (CIL IX, 6078, 162), è ora confermata dai laterizi di *Potentia* dove furono usati elementi triangolari curvilinei timbrati [*-? T*]ROSI nella costruzione delle colonne del portico che circonda il *Capitolium*<sup>12</sup>.

Particolarmente ricettiva appare la colonia di *Firmum Picenum* che impiegò *tegulae* di produzione nord adriatica (*M. ÁLBÍ RVFI, Q. CLODÍ ÁMBROSI, T. COELI, L. EPIDÍ THEODORI, VALÉ-*

8. DELPLACE, o.c., 138-142; GOMEZEL, C., *I laterizi bollati romani del Friuli - Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro 1996, 78-87. Limitatamente ai materiali di *Cupra Maritima* si veda FORTINI, o.c.c. (a note 3 e 6).

9. Per la datazione si vedano ora ZACCARIA, C.; GOMEZEL, C., "Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C.", BOUCHERON, P.; BROISE, H.; THÉBERT, Y. (edd.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau. Actes Colloque intern. Saint-Cloud 1995*, Rome 2000, 294.

10. L'attestazione ascolana fa spostare il marchio dalla tabella a diffusione locale a quella relativa alla grande diffusione nello studio di GOMEZEL, o.c., 82-84.

11. PACI, G., "Mattoni bollati", SALVINI, M., *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona*, Ancona 2001, 45; un esemplare era noto da CIL IX, 6078, 45.

12. PACI, G., "Nuove iscrizioni romane da *Potentia* (Porto Recanati)", *Picus* XXII, 2002, 206-208, nn. 26-27.



Fig. 3: Distribuzione dei marchi nella regio V.

*RĪAE MAGNĀE EPIDĪANA*, L. KARMINI, L. ST. IVSTĪ, C. TĪTI HERMEROT.)<sup>13</sup> e medio adriatica (C. CEIONI MAXIMI, CINNIANA IVL. PRĪ., PANSIANA, TVL. CAL.)<sup>14</sup>, diffuse peraltro anche in altri centri del territorio; in particolare la Pansiana, nelle serie da Augusto a Nerone, è documentata ad Ancona, Auximum, Cluana, Potentia, Cupra Maritima, Castrum Truentinum<sup>15</sup>; la Faesonia si conosce ad Ancona, Potentia, Firmum, Cupra Maritima<sup>16</sup>; il marchio SOLONAS è documentato a

Potentia, Cupra Maritima, lungo la valle dell'Aso<sup>17</sup>; tegole degli *Epidii*, nelle varie fasi della produzione, sono impiegate ad Asculum, a Firmum e soprattutto a Cupra Maritima<sup>18</sup> che condivide con Firmum il primato delle importazioni. Raggiungono il Picenum anche le produzioni dei *duo Domitii* (CIL IX, 6078, 77; Cupra Maritima) e i laterizi dell'officina imperiale IMP. ANTONI. AVG. PI (CIL IX, 6078, 5; Firmum), distribuiti anche in varie regioni dell'Italia<sup>19</sup>.

13. CIL IX, 6078, 31; 62ab; 63; 81bcd; 170ab; 53; 153; 160.

14. CIL IX, 6078, 57b; 17b; 22c, 25, 28c; 163.

15. Ancona: CIL IX, 6078, 23 e 27; PACI, "Mattoni bollati...", o.c., 45; Auximum: CIL IX, 6078 24b; Cluana: GIAGNI, F., "Rinvenimento di una tomba di età romana in contrada Asola di Civitanova Marche (Macerata)", *Picus XIV-XV*, 1994-1995, 287-290; Potentia: CIL IX, 6078, 22d; MERCANDO, L., "Portorecanati (MC). La necropoli romana di Portorecanati, *Notizie Scavi*, 1974, 210, 233, 257, 262, 271, 318; PACI, "Nuove iscrizioni...", o.c., 227 n.40; Cupra Maritima: CIL IX, 6078, 22b, 26, 28ab; FORTINI, "I laterizi romani...", o.c., 121-124; Castrum Truentinum: CIL IX, 6078, 24a.

16. Ancona: PACI, "Mattoni bollati...", o.c., 45; Potentia: CIL IX, 6078, 85e; PACI, "Nuove iscrizioni...", o.c., 209, n. 28; Firmum: CIL IX, 6078, 85d; Cupra Maritima: FORTINI, "I laterizi romani...", o.c., 117, n. 10.

17. Rispettivamente MERCANDO, o.c., 410-426; FORTINI, P., "Cupra Maritima: aspetti di vita economica di una città romana del Picenum attraverso l'esame dell'instrumentum domesticum", *Civiltà contadina e civiltà marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico. Atti del 7° Seminario di Studi, Cupra Maritima 1997*, Grottammare 1998, 55 e fig. 11; PASQUINUCCI, M.; MENCHELLI, S.; SCOTUCCI, W., "Viabilità e popolamento tra Asculum e Firmum Picenum", CATANI, E.; PACI, G. (edd.) *La Salaria in età antica. Atti del Convegno di studi 1997*, Macerata 2000, 365 fig. 6, 3.

18. DELPLACE, o.c., 141.

19. DELPLACE, o.c.; RIGHINI, V.; BIORDI, M.; PELLICIONI GOLINELLI, M.T., "I bolli laterizi romani della regione cispadana", ZACCARIA, C. (ed.), *I laterizi dell'area nordadriatica*, Roma 1993, 58; GOMEZEL, o.c., 49.

Questa fitta rete di importazioni si affianca alla presenza, non meno documentata, di produzioni che, in attesa di conferme dall'analisi delle argille, si ritengono locali per la mancanza di confronti fuori regione, per la limitata diffusione e per le significative convergenze onomastiche con *gentes* attestate in zona. La loro dislocazione sul territorio suggerisce che le zone interne siano state la sede di un'attività produttiva intensa, per quanto episodica, legata, in alcuni casi meglio verificabili, alle ambizioni manifatturiere di famiglie emergenti che rispondono alle esigenze del mercato con iniziative mirate, ma incapaci di affermarsi nel tempo e di imporsi oltre i confini municipali. Si tratta di un fenomeno, appena intravisto per il *Picenum*, che consente di mettere in relazione lo sfruttamento produttivo delle risorse fondiari dei ceti decurionali con l'incremento edilizio cittadino.

È il caso delle recenti acquisizioni di *Urbs Salvia* che rivelano il coinvolgimento nella produzione dei *L. Aufidii* e dei *C. Herennii*: entrambi già noti per aver dato magistrati superiori alla colonia in età augustea (*CIL IX*, 5541), risultano ora proprietari anche di officine produttive che timbrano come *t(egula) do(liaris) L(uci) Auf(idii)*<sup>20</sup> e, attraverso responsabili intermedi, *C. HER. DIOG.* (Fig. 4) e *C. HERENNI REG.*<sup>21</sup>; la cronologia di questi prodotti corrisponde alla prima età imperiale, quando la colonia conobbe un significativo incremento urbanistico. In questa medesima età bolla tegole destinate al tempio della *Salus Augusta Salviensium* un *M. Attius Fabatus*, esponente di una *gens* che esprime magistrati municipali in età tardo repubblicana a *Septempeda* e a *Firmum Picenum*<sup>22</sup>.

Il riesame della documentazione ha permesso di delineare le attività produttive anche dei *Lucii Saturii* di *Asculum Picenum* — probabilmente legati agli omonimi di rango senatorio<sup>23</sup> — che emergono con un *L. Saturius Picens, patronus Asculanorum* (*CIL XI*, 1437 da *Pisae*): alcuni esemplari ancora inediti bollati *L. SATVRĪ AD[METI]* con-



Fig. 4: Urbisaglia, Museo archeologico. Bollo: *C. Her. Diog.*

sentono di ipotizzare un analogo scioglimento per la sigla *L.S.AD*, già registrata nel *Corpus* (*CIL IX*, 6078, 145) e ricondurre quindi entrambi i marchi ad una medesima produzione, peraltro differenziata dal tipo di timbratura che è a lettere incavate nel primo caso, a rilievo nell'altro. Tra i molti *Saturii* ascolani l'epigrafia funeraria registra significativamente anche un *L. Saturius Admetus* (*CIL IX*, 5240; non oltre la metà del I sec. d.C.) nel quale potrebbe essere identificato il nostro.

Sempre grazie ad acquisizioni recenti è stato possibile riportare ad una medesima manifattura una serie di bolli rinvenuti ad *Asculum* e territorio che fanno capo alla *gens Ennia*: all'esemplare già noto al *Corpus*, *C. ENNI / IVVENALIS* con lettere a rilievo distribuite su due linee seguite da tridente (*CIL IX*, 6078, 79), si sono affiancate la variante contrassegnata dal ramo di palma e la serie di mattoni *C. ENNI PRIMI* impiegati nelle strutture della cavea del teatro (fase dei restauri del I sec. d. C.)<sup>24</sup>; il medesimo *C. Ennius Primus* sembra aver bollato differenti serie di prodotti come *PRIMVS EN[---]* ed *[E]NI PRIMI*<sup>25</sup>, marchi che potrebbero rivelare, nel variare della formula onomastica, l'evolversi della sua condizione giuridica. La ricostruzione delle varie fasi produttive è per ora solamente indiziaria<sup>26</sup>, ma sembra significativa l'esistenza di un bollo *C.ENNI* (Fig. 5), ancora inedito, che potrebbe segnare la fase iniziale della produzione, contrassegnata prima dal *dominus*, proseguita poi con l'intervento di diversi *officinatores*. Ancora incerta la possibilità di inquadrare

20. MARENGO, S.M., "I laterizi degli *Aufidii* ed un bollo da *Urbs Salvia*", *PACI*, G.; POLICETTI, M.L.; SENSI, M. (edd.) *Mumus amicitiae. Scritti per il 70° genetliaco di Floriano Grimaldi*, Loreto 2001, 183-188.

21. MARENGO, S.M., "Laterizi con marchio *C.HER.DIOG.*", *Antiqua frustula, Urbs Salvia. Materiali sporadici dalla città e dal territorio. Catalogo della Mostra, Abbazia di Fiastra 2002*, Pollenza 2002, 116 n. 17, fig. 6.

22. Rispettivamente *Suppl. Ital.* n.s. 13, 214 n. 3 e *CIL IX*, 5369.

23. GASPERINI, L.; PACI, G., "Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio V (*Picenum*)", *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, 225.

24. PASQUINUCCI, M., *Studi sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana (Asculum I)*, Pisa 1975, 47-48 e fig. 64

25. Il primo è inedito; per il secondo *CONTA*, G., *Il territorio di Asculum in età romana (Asculum I,1)*, Pisa 1982, 204, fig. 115.

26. DELPLACE, o.c., 138.



Fig. 5: Ascoli Piceno, Museo archeologico. Bollo: C. Enni.

nella produzione degli *Ennii* il bollo a lettere incavate *E NĪR* (CIL IX, 6078, 189ab) forse da sciogliere *En(n)i Pr(im)i* con insolito nesso *PR*. Il gentilizio *Ennius* è attestato ad *Asculum* nell'iscrizione funeraria di una *Enia Ephine* (CIL IX, 5228).

A livelli più alti, il coinvolgimento produttivo di *gentes* di rango senatorio o equestre è solo episodicamente rappresentato: ai *C(aii) Oppii* di *Auximum* — *gens* consolare nel II secolo<sup>27</sup> — si possono attribuire il bollo *M. OPPI SATVRNINI* (CIL

IX, 6078,124) e l'inedito *C. OPPI A+[---]*; i *Camurrii*, di rango equestre ad *Attidium*, timbrano una produzione estesa alle zone di *Aesis*, *Auximum* e *Cupra Montana*<sup>28</sup>; verisimile, ma ancora ipotetico, il riferimento ai *Publii Flavii Silvae* di *Urbs Salvia* nella sigla *P.F.S.* di un bollo trådito, recuperato nell'area del teatro della medesima città<sup>29</sup>.

Si segnala infine qualche convergenza onomastica tra marchi laterizi e bolli su Dressel 6A, anfore per le quali è stata più volte proposta un'origine picena<sup>30</sup>: gli *Herennii*, che timbrano come *M(arci)* una ben nota serie anforaria (*M. HĒR. PICENT*, *M. HĒR. PHAE*, *M.HĒR.PRISC*), compaiono con il ramo dei *C(aii)* nella produzione laterizia di *Urbs Salvia*<sup>31</sup>; i *L. Livii*, attestati nelle anfore *L. LIVI OCELLAE*, con esemplari da *Firmum Picenum*<sup>32</sup>, ricorrono nelle tegole inedite *L. LIVI PRISCI* di *Cupra Maritima*. Si tratta per ora solo di indizi che attendono conferme da indagini prosopografiche e da una carta degli impianti produttivi ancora largamente incompleta; consentono tuttavia di ipotizzare come esteso anche alla quinta regione il modello di un'economia fondiaria complessa, con iniziative produttive a diversi livelli e investimenti differenziati che non trascurano il settore dei materiali per l'edilizia.

27. GASPERINI; PACI, *o.c.*, 236-237.

28. Rispettivamente CIL XI, 6689, 62; CIL IX, 6078, 52c e 52b (CIL I<sup>2</sup>, 2299; ILLRP 1171).

29. DELPLACE, *o.c.*, 305 e nota 9.

30. BRECCIAROLI TABORELLI, L., "Una produzione di anfore picene ed il vino palmense", *Picus* IV, 1984, 55-93; CARRE M.B., "Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire", *MEFRA* 97, 1985, 21-218.

31. *Vd. supra* nota 21.

32. BRANCHESI, F., "Presenze senatorie nel Piceno centrale", *Picus* XXI, 2001, 63-81.